

L'omino della pioggia con le bolle di sapone

► L'artista genovese Michele Cafaggi oggi ospite del Crest al TaTà. Nel pomeriggio lo spettacolo per la rassegna "Favole&Tamburi"

E se fossero vere quelle bolle trasparenti di sapone: ciascuna come un desiderio lanciato per aria e acchiappato al volo, un segno da afferrare fra le mani, la fantasia finalmente al potere. Michele Cafaggi, artista genovese ospite oggi del Crest che schiera al nastro di partenza la bella rassegna "Favole&Tamburi", delle tante bolle di sapone che soffia qui e là sul palcoscenico ha fatto un'autentica arte. Al punto che in questa impalpabile giocoleria è diventato il numero uno. "L'omino della pioggia" è la performance che presenta oggi alle 18, nell'auditorium Tata dei Tamburi che è la casa del Crest dove prende avvio la rassegna per i più piccoli e le loro famiglie e per quei grandi che hanno avuto la fortuna di conservare lo spirito fanciullesco. Viene in mente, ad un tratto, la casa ideata da un poeta brasiliano, Vinicius de Moraes, e cantata magnificamente da Sergio Endrigo, immenso cantautore istriano che ha vissuto anche qui in Puglia l'esodo giuliano-dalmata. Nella casa di Vinicius (i versi tradotti in italiano da Sergio Bardotti) "non si poteva entrarci dentro/ perché non c'era il pavi-

mento"; ma era una casa molto carina benché "senza soffitto senza cucina", ebbene nella casa, ugualmente poetica, di Michele Cafaggi occorre l'ombrello quando piove. Se poi basta davvero: lui è infatti tutto inzuppato e starnutisce. Ma, oplà, lo starnuto genera un bolla di sapone e di trasparenza in trasparenza, di forma in forma si vola verso l'applauso. Che Michele meriterebbe a prescindere, per citare Totò. A molti è infatti noto il suo impegno sociale, la costante presenza nei reparti pediatrici degli ospedali italiani secondo il progetto della Fondazione Theodora onlus. In queste occasioni si presenta nei panni del dottor Sogno e come si fa a non sognare anche perché il suo non è teatro di parola ma teatro del silenzio e di questo oggetto misterioso se ne avverte il bisogno, ora più che mai, in mezzo a tanto frastuono. Durante lo spettacolo si sente solo la musica, quella costruita su misura da Davide Baldi, uno che ha studiato anche con Pieranunzi e Morricone, uno che come Cafaggi dinanzi all'impegno verso gli altri non si tira mai indietro. Mentre tra i maestri

di Michele ci sono stati Jango Edwards, Philippe Gaulier e addirittura Marcel Marceau. Perché Cafaggi non è solo un "bollelologo" ma anche mimo e clown e quindi esperto di arti circensi. Non è stato invece allievo di Franco Enriquez uno dei più importanti registi italiani di prosa e lirica, dopo essere stato a lungo aiuto di Visconti e il fondatore della Compagnia dei Quattro (e qui siamo nell'aristocrazia del teatro) con Glauco Mauri, Mario Scaccia e Valeria Moriconi sua compagna di vita. C'è da anni un premio intitolato al nome di Enriquez, scomparso nel 1980, ed è stato assegnato a Cafaggi con questa motivazione: "Il suo teatro e le sue bolle piene di poesia catturano gli occhi e il cuore di grandi e bambini, i suoi spettacoli, sempre raffinati, estasianti, coinvolgenti, ricchi di clownerie, sono il frutto di una ricerca profonda e di una maturità, mimico-attoriale, raggiunta". Della quale darà prova oggi inaugurando la quattordicesima edizione di "Favole&Tamburi", veicolata dallo splendido manifesto disegnato da Francesca Ruggiero. Biglietto 7 euro.

A.Pre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6991



06991



Alcuni momenti dello spettacolo dell'artista Michele Cafaggi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6991